

CAMERA DEI DEPUTATI

XVIII LEGISLATURA

**Resoconto stenografico dell'Assemblea
Seduta n. 547 di lunedì 26 luglio 2021**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ANDREA MANDELLI

La seduta comincia alle 12.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Invito la deputata segretaria a dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

ANNA RITA TATEO, *Segretaria*, legge il processo verbale della seduta del 23 luglio 2021.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Omissis

Discussione del disegno di legge: S. 2267 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 giugno 2021, n. 79, recante misure urgenti in materia di assegno temporaneo per figli minori (Approvato dal Senato) (A.C. [3201](#)) (ore 14,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato, n. 3201: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 giugno 2021, n. 79, recante misure urgenti in materia di assegno temporaneo per figli minori.

(Discussione sulle linee generali – A.C. [3201](#))

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Il presidente del gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle ne ha chiesto l'ampliamento.

La XII Commissione (Affari sociali) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Ha facoltà di intervenire la relatrice, onorevole Lisa Noja.

LISA NOJA, *Relatrice*. Grazie, Presidente. Onorevoli colleghe e colleghi, Ministro. Il disegno di conversione del decreto-legge n. 79 del 2021, di cui l'Assemblea avvia l'esame nella seduta odierna, è volto a introdurre misure immediatamente efficaci, di durata temporanea e dirette a sostenere la genitorialità nelle more dell'attuazione della

legge 1° aprile 2021 n. 46, recante delega al Governo per riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico, attraverso l'assegno unico universale.

Si tratta, quindi, di un provvedimento avente natura transitoria, nell'attesa che si completi la riforma integrata delle misure a sostegno delle famiglie, che si realizzerà compiutamente attraverso l'adozione degli schemi dei decreti legislativi attuativi della predetta legge delega e l'approvazione del disegno di legge di delega sul *Family Act*, di cui si è già svolta la discussione generale in quest'Aula. Anche in considerazione della temporaneità del provvedimento e del fatto che esso è già efficace, in quanto si applica sin dal 1° luglio scorso, nel corso dell'iter in sede referente presso la Commissione affari sociali, il testo non è stato modificato rispetto a quello trasmesso dal Senato.

Rilevo, peraltro, che l'esame in sede referente si è svolto in un clima collaborativo, di cui ringrazio tutte le forze, di maggioranza e di opposizione.

Da parte dell'opposizione è stato presentato un numero limitato di proposte emendative, che non si è ritenuto di accogliere, in quanto non coerenti con l'impianto complessivo del provvedimento che, come dicevo, ha natura transitoria.

Entrando nel merito del contenuto, rilevo che il decreto-legge in oggetto è composto da 9 articoli e da 1 allegato. Il nucleo centrale è costituito dalle disposizioni recate dagli articoli da 1 a 4, che introducono un assegno temporaneo per il periodo 1° luglio 2021-31 dicembre 2021. Questo assegno temporaneo è in favore dei nuclei familiari che, in ragione dei profili soggettivi dei relativi componenti, non rientrano nell'ambito di applicazione dell'istituto dell'assegno per il nucleo familiare. Ferma restando tale condizione, che costituisce il presupposto necessario di accesso alla misura, l'assegno temporaneo è riconosciuto qualora il richiedente possieda tutti i requisiti di cui all'articolo 1: cittadinanza, residenza e soggiorno, nonché i requisiti relativi alla condizione economica della famiglia attestata dall'indicatore della situazione economica equivalente (il cosiddetto ISEE).

Come si legge nella relazione di accompagnamento al provvedimento in esame, la platea di beneficiari dell'assegno è stimata in circa 1,8 milioni di famiglie, nelle quali sono presenti circa 2,7 milioni di figli minori.

Per quanto concerne la determinazione della misura dell'assegno spettante con riferimento a ciascun figlio minore a carico, in base all'Allegato 1, a cui fa rinvio l'articolo 2, comma 1, del decreto, l'importo mensile varia sia in relazione alla fascia di importo dell'ISEE, sia in relazione al numero di figli minori presenti nel nucleo familiare. Inoltre, in base al comma 2 del medesimo articolo, l'importo mensile è maggiorato di 50 euro per ciascun figlio minore con disabilità riconosciuta ai sensi della normativa vigente. Come si evince dalla relazione illustrativa, il beneficio medio riferibile alla misura per il periodo che va dal 1° luglio al 31 dicembre 2021 è pari a 1.056 euro per nucleo familiare e a 674 euro per figlio. Il beneficio è riconosciuto dall'INPS, ai sensi del comma 3 dell'articolo 2, nel rispetto di un limite massimo complessivo di spesa pari a un miliardo e 580 milioni di euro per il 2021.

I termini e le modalità inerenti alla domanda e all'erogazione sono definiti dai commi 1 e 2 dell'articolo 3. In particolare, la domanda va presentata in modalità telematica all'INPS, ovvero presso gli istituti di patronato. Il beneficio spetta a decorrere dal mese di presentazione della domanda stessa; per le domande presentate entro il 30 settembre 2021 sono corrisposte le mensilità arretrate a partire dal mese di luglio del 2021.

Con una modifica approvata nel corso dell'esame del provvedimento al Senato è stato previsto che la disciplina di cui al comma 2 sulle modalità di erogazione si applichi fino all'adozione da parte dell'INPS delle procedure idonee all'erogazione dell'assegno secondo le modalità di cui al comma 2-*bis*, inserito anch'esso dal Senato. Quest'ultimo comma prevede che: l'assegno è corrisposto dall'INPS ed è ripartito in pari misura tra i genitori, ad eccezione del caso in cui il nucleo familiare disponga di un solo conto corrente; in assenza dei genitori, l'assegno è corrisposto a chi esercita la responsabilità genitoriale; l'erogazione dell'assegno avviene mediante accredito su conto corrente bancario o postale, ovvero mediante bonifico domiciliato, ferma restando la fattispecie di corresponsione in forma di integrazione della misura del reddito di cittadinanza; in caso di separazione legale ed effettiva o di annullamento, scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio, l'assegno spetta, in mancanza di accordi, al genitore affidatario; in caso di affidamento condiviso, l'assegno è ripartito in pari misura tra i genitori, fatto salvo, anche in questo caso, un diverso accordo tra i medesimi.

Il successivo comma 3 specifica che l'assegno in esame non concorre a formare la base imponibile dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. Il comma 1 dell'articolo 4 specifica che l'assegno temporaneo è compatibile, oltre che con il reddito di cittadinanza, con eventuali altre prestazioni in favore dei figli a carico erogate dalle regioni o province autonome o dagli enti locali, nonché, nelle more dell'attuazione della disciplina di delega di cui alla citata legge n. 46 del 2021, con le misure indicate nell'articolo 3, comma 1, di tale legge, ad eccezione del suddetto istituto dell'assegno per il nucleo familiare. Nel caso in cui il nucleo familiare sia percettore del reddito di cittadinanza, l'importo dell'assegno, che è erogato ad integrazione del reddito di cittadinanza, è determinato anche in base ai criteri di cui ai commi 3 e 4 del medesimo articolo 4. In sostanza, dall'importo teorico spettante quale somma dei due istituti viene sottratto un importo pari alla quota di reddito di cittadinanza relativa ai figli minori facenti parte del nucleo familiare.

L'articolo 5 dispone in via temporanea per il periodo 1° luglio-31 dicembre 2021 un incremento della misura mensile degli assegni per il nucleo familiare. La misura mensile dell'incremento è pari, per i nuclei familiari fino a due figli, a 37,5 euro per ciascun figlio e, per i nuclei familiari con almeno tre figli, a 55 euro per ciascun figlio. L'articolo 6 dispone, per il 2021, un incremento nella misura di 30 milioni di euro del finanziamento statale per le convenzioni tra l'INPS e i centri di assistenza fiscale, CAF, che dovranno assistere le famiglie, ove necessario, nella richiesta della misura.

Lo stanziamento tiene conto, quindi, dell'esigenza di far fronte all'incremento dei volumi di dichiarazioni sostitutive uniche per il calcolo dell'ISEE connesso con il beneficio di cui al decreto-legge in esame, nonché, più in generale, con il prossimo riordino delle misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e universale previsto dalla legge delega n. 46 del 2021. L'articolo 7 reca, infine, disposizioni in materia di monitoraggio dei limiti di spesa relativi ai trattamenti di integrazione salariale.

L'articolo 8 concerne la copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire il rappresentante del Governo, che si riserva.

È iscritto a parlare il deputato Paolin. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PAOLIN (LEGA). Presidente, Ministro Bonetti, colleghi, innanzitutto permettetemi di unirmi alla solidarietà nei confronti del popolo sardo per il dramma che si

sta consumando in queste ore; un ringraziamento va ai vigili del fuoco, alla Protezione civile e a tutti i volontari che stanno lavorando per spegnere gli incendi. Tornando al provvedimento, la denatalità è un problema che ha assunto dimensioni tali da richiedere una risposta rapida da parte del Governo, e, come gruppo Lega, siamo convinti che l'azione politica debba essere orientata al contrasto dei fattori che ne hanno determinato l'origine. Il superamento del famoso inverno demografico è una questione di interesse nazionale di prioritaria rilevanza, anche tenuto conto delle gravi conseguenze degli effetti dell'epidemia di COVID sulla natalità.

Per queste ragioni, gli interventi del Governo sono finalmente diretti a sostenere la natalità con un apporto economico a tutte le famiglie; un passo sicuramente importante, ma auspichiamo, per il futuro, che possa essere affiancato dal potenziamento dei servizi all'infanzia, quali asili nido e scuole materne, servizi che darebbero modo ai genitori di affidare con serenità i loro figli a strutture specializzate - nel contempo si creerebbero anche posti di lavoro - e alla riduzione dell'IVA su tutti i beni di prima necessità per i neonati. Non possiamo dimenticare, poi, che il vero incentivo alla natalità sia la riduzione della precarietà lavorativa dei nostri giovani. Oggi parliamo, in realtà, di un provvedimento, la conversione in legge del decreto-legge 8 giugno 2021, n. 79, recante misure urgenti in materia di assegno temporaneo per figli minori, che serve per colmare la fase interlocutoria che va dal 1° luglio al 31 dicembre di quest'anno, con l'introduzione di un assegno temporaneo per le famiglie che non rientrano nell'ambito di applicazione dell'assegno per il nucleo familiare.

Tutto ciò, a fronte della misura - che andremo poi ad approvare - che invece vuole istituire, con delega al Governo, un assegno unico universale, che si andrà a realizzare a partire dal prossimo anno e per quelli a venire. Dal *bonus* bebè fino all'assegno per il nucleo familiare, l'assegno a regime diventerà dal 2022 lo strumento onnicomprensivo per il sostegno della famiglia con figli, in sostituzione delle misure frammentate ad oggi vigenti.

Nelle more dell'attuazione della legge delega, come detto, il decreto introduce misure immediatamente efficaci, volte a sostenere la genitorialità e, al contempo, si potenziano i vigenti assegni per il nucleo familiare. Si tratta, quindi, di un provvedimento temporaneo, propedeutico a una riforma più complessiva, con tutti i rischi che la parola "temporaneo" comporta in Italia; saremo contrari a ogni tipo di proroga. Già nel provvedimento al nostro esame si vedono, però, i criteri di assegnazione e le risorse messe a disposizione, ed è su questo che vogliamo puntare la nostra attenzione.

Il gruppo della Lega chiede effettiva garanzia che, quando si parla di riordinare e semplificare, ci sia un reale potenziamento delle risorse messe a disposizione e della loro efficacia.

Sull'applicazione del livello ISEE faccio presente che avremmo preferito che non ci fosse stata questa definizione, appunto perché essendo misura che differisce dal sostegno al reddito, avrebbe dovuto essere garantita a tutti, senza distinzione, come attualmente avviene per l'indennità di accompagnamento, che ammonta a circa 520 euro al mese.

Anche in questo caso, lo Stato fornisce pochissimi servizi e uno scarso contributo economico per soggetti mutilati, invalidi o, comunque, non in grado di compiere gli atti quotidiani della vita.

Secondo una ricerca dell'Associazione nazionale famiglie numerose, l'assegno unico non coprirà mai le detrazioni che verranno tolte e il calcolo, in base all'ISEE, va cambiato, perché svantaggia le famiglie con più figli.

L'assegno temporaneo viene corrisposto alle famiglie con figli minori che, in base alla legislazione vigente, come già menzionato, non hanno diritto agli assegni per il nucleo familiare. Viene erogato in funzione del numero dei figli: l'importo base è di 167,5 euro a figlio, erogato per intero se l'ISEE è fino a 7 mila euro; per ISEE oltre i 7 mila euro e fino ai 15 mila euro, è ridotto, in maniera lineare, fino al 50 per cento; per ISEE oltre i 15 mila euro e fino a 40 mila euro, è ridotto, in maniera lineare, fino ad assumere, in corrispondenza ai 40 mila euro, un valore pari a 30 euro mensili per ciascun figlio, nei nuclei con uno o due figli, e di 40 euro mensili per i nuclei con tre o più figli; per ISEE oltre i 40 mila euro e fino ai 50 mila, si mantiene costante un valore pari a 30 euro mensili per ciascun figlio nei nuclei con uno o due figli e 40 euro mensili per i nuclei con tre o più figli.

Con questo meccanismo di calcolo, si potrebbe verificare che per una giovane coppia – entrambi lavoratori con ISEE presumibile da 40 mila a 50 mila euro -, che desiderasse avere figli, in questo caso l'assegno pensato per loro, per incoraggiare la loro genitorialità, ammonterebbe solo a 30, 40 euro al mese: davvero troppo poco per incentivarli in questo senso. Invece, una coppia con ISEE basso o priva di reddito, avendo 5 figli a carico, arriverebbe a percepire 1.089 euro mensili, da sommare poi anche al reddito di cittadinanza; quindi, potrebbe verificarsi la possibilità che il sussidio garantito dallo Stato sia superiore allo stipendio medio garantito da un'impresa.

Ci auguriamo, quindi, che le risorse che verranno stanziare successivamente, a partire dal prossimo anno, siano potenziate e rappresentino un effettivo aiuto, e non solo un apprezzabile tentativo di affrontare i temi della denatalità, dell'aiuto alle famiglie, del carico fiscale e dei costi che sopportano coloro che hanno famiglie numerose. Le famiglie italiane si trovano in una grave crisi e questo merita certamente la nostra maggiore attenzione rispetto anche ad altre problematiche tanto di moda. Il nostro impegno deve essere finalizzato a combattere la denatalità e a sostenere la famiglia, l'istituzione che svolge un ruolo fondamentale nella nostra società.

Concludo, Presidente, riaffermando che serve una politica coraggiosa per fornire la famiglia di servizi e sostegno; serve capire finalmente che le politiche familiari non sono politiche di spesa, ma politiche di investimento.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Bellucci. Ne ha facoltà.

MARIA TERESA BELLUCCI (FDI). Grazie, Presidente. Ministro Bonetti, abbiamo seguito con molta attenzione la conversione di questo decreto-legge; effettivamente è la conversione che serve a dare un riempimento rispetto ad un fallimento che questo Governo ha dimostrato. Si era impegnato, a gran voce, a proporre un assegno unico a partire dal 1° luglio. Non possiamo che partire da questa osservazione, dal fatto che l'assegno unico universale dal 1° luglio 2021 non partirà e non partirà rispetto alle promesse che erano state fatte.

Noi, come Fratelli d'Italia, abbiamo sempre sostenuto le iniziative che sono arrivate in Parlamento, alla Camera e al Senato, tutte a difesa e tutela delle famiglie e della natalità. In tanti momenti, l'abbiamo dimostrato con i fatti. La stessa relatrice Noja, prima, riconosceva quanto l'opposizione, anche in questa fase di conversione di un

decreto che sancisce un'incapacità del Governo, abbia voluto dare il proprio contributo, proponendo emendamenti in un numero tale che potessero vedere la possibilità di essere accolti, scongiurando, in tutti i modi possibili, l'idea che si volesse fare ostruzionismo fine a se stesso.

L'abbiamo dimostrato, come dicevo poc'anzi, sia nel passaggio al Senato, in prima lettura, che nel passaggio alla Camera: il nostro obiettivo, come sempre, era ed è di contribuire a far sì che il diritto delle mamme e dei papà, in Italia, a fare un figlio, sia un diritto riconosciuto, che vede lo Stato vicino e presente. Per questo, abbiamo presentato un numero definito e preciso di emendamenti in cui ciascuno è stato pesato e valutato per importanza e per necessaria utilità, per far sì che anche questo assegno temporaneo potesse essere migliore di come, invece, arriverà in quest'Aula.

La nostra genuina intenzione di sostenere la natalità come fatto primario e prioritario è stata quella che ci ha mosso sin dall'inizio, come Fratelli d'Italia. Anche il nostro *premier*, Giorgia Meloni, aveva inserito al primo punto la questione della natalità e aveva detto, sin dal momento in cui ci siamo presentati agli italiani, che per noi sarebbe stato atto prioritario.

Sappiamo tutti - l'abbiamo ripetuto tante volte - come la questione natalità in Italia sia drammatica: registriamo ogni anno una diminuzione dei nati e un aumento dei morti; quindi, è un'equazione negativa rispetto al numero di residenti in Italia che vede sempre più una diminuzione. Uno stato drammatico della natalità, che fa sì che, oltre a questo sbilanciamento drammatico tra nati e morti, dobbiamo occuparci, in maniera prioritaria, di un'emergenza che preoccupa noi tutti. Siamo ai minimi storici rispetto all'Unità d'Italia e anche rispetto al secondo dopoguerra.

È per questo che abbiamo cercato di dare il nostro contributo sul punto. Non ci interessava e non ci è mai interessata una contrapposizione ideologica o una strumentalizzazione che poteva avvenire all'interno di questo argomento, cioè della natalità e della famiglia, ma ci interessava cercare di comprendere come l'Italia potesse migliorare e può migliorare il suo tasso di natalità, cioè la possibilità di ogni figlio di nascere e di avere per ciascuna mamma un numero maggiore di figli rispetto a quello attuale, 1,27.

Abbiamo genuinamente guardato le altre Nazioni europee per comprendere ciò che si faceva in altri luoghi e in altri contesti. La Francia, in questo, è un esempio, e, quindi, abbiamo cercato di capire come i francesi riuscissero a sostenere la natalità. Ci saremmo augurati che, su questo terreno, in particolar modo la sinistra, il PD, che spesso volge lo sguardo alla Francia come ad un modello da seguire, l'avesse fatto, anche in questo caso che vedeva e vede maggioranza e opposizioni unite per un unico fine: quello di promuovere la famiglia e la natalità. Ma, purtroppo, così non è stato e vengo al punto. Così non è nell'assegno unico temporaneo.

Nei lavori di Commissione ve lo abbiamo sottolineato nel merito, per ciascun punto. Questo è un fallimento del Governo che va detto e che quindi rappresentato, non soltanto perché il 1° luglio non abbiamo l'assegno unico universale; quindi non è soltanto una questione di data - che comunque non è poco - perché abbiamo una temporaneità che va dal 1° luglio fino al 31 dicembre. Non sappiamo, poi, che cosa accadrà, o meglio siamo preoccupati di cosa accadrà se lo stesso approccio utilizzato per l'assegno unico temporaneo sarà quello che muoverà il Governo e le forze di maggioranza nella definizione di un assegno unico universale. Perché siamo preoccupati? Entro nel merito

e quindi spiego da cosa è mossa la nostra motivazione. Prima di tutto, siamo preoccupati, come abbiamo sempre detto, perché utilizzare come parametro per andare a definire la quantificazione dell'assegno unico l'ISEE è un modo iniquo di operare; l'ISEE è una misura iniqua per andare a quantificare l'indice economico equivalente delle famiglie, cioè la situazione economica delle famiglie. Ciò viene detto non soltanto da Fratelli d'Italia ma da tutte le realtà di rappresentanza del mondo delle famiglie, dell'associazionismo, degli operatori del settore. È uno strumento che è stato riformato più volte a fronte della sua iniquità: fa diventare benestante chi benestante non è e fa diventare povero e nullatenente chi, in realtà, non è nullatenente e povero, ma soltanto evade spesso la tassazione. E' uno strumento iniquo nella misura in cui fa riferimento al reddito lordo e individuale e non al reddito familiare, e neanche al reddito netto; è iniquo perché tratta la proprietà privata della prima casa come se fosse un lusso (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*) e quindi la calcola con una franchigia troppo bassa, pari a poco più di 50 mila euro. Tutti sappiamo quanto costa una casa di 70 metri quadri a Roma o anche in altre città: almeno quattro volte tanto, e non parlo di una reggia ma di una casa di 70-80 metri quadrati.

Allora, se si vuole fare una riforma dei sistemi di supporto della famiglia e della natalità, non si può continuare ad utilizzare uno strumento che ha fallito e fallisce continuamente, perché l'ambiziosa riforma fallisce in premessa con questa introduzione.

Anche in questo caso, la critica che abbiamo sollevato sui vari punti, entrando nel merito, come ho tentato di fare, non è stata lasciata sola: abbiamo unito a quella critica alcune proposte - perché crediamo che questo sia anche il ruolo dell'opposizione - su come andare ad individuare una modalità maggiormente giusta, efficace, efficiente.

Vi abbiamo chiesto di far riferimento al reddito netto, al reddito familiare, di considerare la famiglia come un valore, come un soggetto economico che debba essere riconosciuto nella sua complessità. Invece, siamo rimasti basiti perché avete impiegato tempo a scrivere dieci pagine per l'individuazione delle soglie e la determinazione dei corrispettivi ogni 100 euro. Dal riferimento alle famiglie fino a 7 mila euro di ISEE a quello fino a 50 mila euro di ISEE, avete scritto e compilato dieci pagine per andare ad individuare non semplici scaglioni - poi dirò nel punto perché sarebbe stato più sensato - ma scaglioni fatti da 100 euro ciascuno, fino all'ultimo centesimo. Non c'è niente di razionale in tutto questo; non è un percorso di efficientamento, bensì un percorso di spreco, certamente di pagine ma anche di energie, che di certo non serve alla famiglia; non serve ai genitori questo tipo di energie. Certo che bisognava fare degli scaglioni, ma scaglioni più sensati, che arrivassero fino a 10 mila euro, ossia tutti coloro i quali hanno un reddito fino a 10 mila (per esempio, chi ha un reddito tra i 10 mila e i 30 mila, chi ha un reddito tra i 30 mila e i 50 mila).

E poi, oso dire una cosa che rimane sempre inascoltata: occorre prendere in considerazione chi ha anche un reddito maggiore di 50 mila, perché se parliamo di assegno universale, allora universale deve essere, altrimenti lo dovrete chiamare in altro modo. Chiamatelo assegno per alcuni ma non per tutti, perché le parole hanno un peso e anche in questo modo si prende in giro la gente: gli italiani! Non è un assegno universale perché non è un assegno per tutti. La progressività è pure giusto che venga sostenuta, perché chi ha meno soldi deve essere aiutato un po' di più, mentre chi ha più soldi deve essere aiutato un po' di meno, ma tutti dovrebbero essere aiutati; tutti i genitori dovrebbero essere aiutati, perché i figli sono un patrimonio della Nazione oltre che di chi li concepisce. Quindi, certamente, scaglioni più ampi e se un soggetto in un determinato anno realizza straordinari e guadagna un po' di più, non è che si deve

vedere tolta una serie di economie, perché quel “po' di più” non sarà mai sufficiente a raggiungere quello stato di superiore benessere; servirà soltanto a cercare di dare un po' di più ai propri figli, quindi non ha senso ciò che è stato fatto rispetto alla tabella di individuazione delle economie, per poi attribuire l'assegno unico temporaneo parziale.

Oltre questo, nel merito della quantificazione economica, per chi arriva fino a 50 mila euro di ISEE, sono previsti 30 euro, fino a due figli. Parliamo, quindi, di una misura economica per la quale le famiglie che hanno fino a 50 mila euro di ISEE si vedranno bonificare sui propri conti 30 euro, mentre per le famiglie che hanno fino a 7 mila euro di ISEE, 167,5 euro. È, quindi, una quantificazione economica ben lontana dai 250 euro di cui aveva parlato il Premier Draghi proprio in quest'Aula in occasione del suo insediamento: anche qui, un'altra promessa tradita nei fatti, nel punto, nella quantificazione economica e in quei numeri che spesso ci aiutano perché non tradiscono, essendo oggettivi e non essendo interpretabili.

A parte l'ISEE, l'universalità, l'assegno temporaneo - diciamolo - non è neanche per tutti, nel senso che è temporaneo e riguarda soltanto coloro i quali non godevano dell'assegno familiare. Quindi, chi gode dell'assegno familiare fino al 31 dicembre rimarrà così com'è, con gioie e dolori.

Chi, invece, vi era escluso, da oggi, avrà riconosciuto qualcosa di questo. Certo, meglio di niente, ma anche qui non parliamo di riforma rivoluzionaria, che ha voluto cambiare la vita e l'esistenza, ma di un compromesso, sempre e comunque al ribasso. Ma la cosa interessante è che è un compromesso al ribasso per alcuni e non per tutti, perché qui passa la cultura del fatto che ci sono degli uguali più uguali degli altri. Anche qui, quindi, c'è un fare che preoccupa, un fare che allarma, perché, se si deve fare una misura che è temporanea, che cerca di dare una risposta a fronte dell'incapacità del Governo di attuarla tempestivamente, come aveva pronunciato proprio nella fase del suo insediamento, almeno che sia una misura, per quelli che la vedono nella propria vita, uguale per tutti. E, invece, non è così: ci sono i figli degli eletti e, invece, i figli degli ultimi; ci stanno i figli di serie A e i figli di serie B; ci sono le famiglie di serie A e le famiglie di serie B. E anche qui entro nel punto e lo spiego, perché non è una considerazione fuori dalla previsione della conversione di questo decreto-legge, ma riguarda proprio le previsioni che sono state inserite nel decreto-legge e, in particolare, per coloro i quali si vedono riconosciuto il reddito di cittadinanza, posto il fatto che il reddito di cittadinanza è un fallimento acclarato, che è una misura unicamente di contrasto alla povertà, ma che non ha nulla a che vedere con la possibilità di avviare al lavoro e all'autodeterminazione in maniera impattante e proporzionale ai miliardi che sono stati destinati a questa misura, posto il fatto che questa misura dà anche economie a mafiosi, ex camorristi e a persone che sono state segnate dal loro comportamento, non soltanto iniquo, ma colpevole, rispetto ad aver cagionato sofferenza e financo morte ad altri. Quindi, questo è il reddito di cittadinanza e, quindi, in questo il suo fallimento a 360 gradi, sia per l'obiettivo che si era prefisso sia per la popolazione immeritevole che poi ne ha visto il riconoscimento. Detto questo, anche qui, nell'assegno unico temporaneo, vediamo che chi ha il reddito di cittadinanza è un figlio degli eletti che deve essere premiato e deve essere riconosciuto di più. E come? Prima di tutto, la conversione del decreto-legge sancisce che viene corrisposto d'ufficio. Gli altri devono fare la domanda, chi non ha il reddito di cittadinanza deve fare la domanda; deve fare la domanda andando a reperire l'ISEE, presentandolo, cercando di capire, cercando di muoversi, ovviamente nel *mare magnum* di una misura che è nuova e, quindi, è piena di incertezze. Quindi, gli altri si devono attivare e, in questo, avranno anche ostacoli e difficoltà. Ostacoli e difficoltà, che vengono aggravati dal fatto che, se non si presenta la

domanda entro il 30 settembre, non si percepiscono gli arretrati dal 1° luglio. Quindi, doppiamente puniti: devono fare la domanda e, se non la fanno entro il 30 settembre, non prendono nemmeno gli arretrati! Ma io dico: ma voi vi ci siete messi a pensare in maniera diabolica a come rendere difficile la vita agli italiani che non prendono il reddito di cittadinanza (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)? Perché è questo che mi preoccupa, c'è quasi un pensiero malvagio e discriminatorio. Se quella famiglia e quei genitori hanno diritto all'assegno unico temporaneo, allora che gli venga dato, indipendentemente da quando presentano la domanda! La presentano il 1° dicembre? Comunque, gli vengono dati tutti i soldi, come fra l'altro vengono dati automaticamente anche a chi prende il reddito di cittadinanza! Non è tollerabile!

Il limite del 30 settembre, fra l'altro, presenta un problema. Noi ne stiamo discutendo oggi, che è il 26 luglio, e ci approssimiamo ad agosto, che è una fase, insomma, un po' di stravolgimento della vita routinaria delle famiglie: le vacanze, si cerca di andare in vacanza. Vediamo se si riuscirà ad andare in vacanza, fra l'altro, in periodo di pandemia è ancora tutto più difficile: *green pass* "sì", *green pass* "no", ci posso andare, dove posso andare, quando mi faccio la seconda vaccinazione, riuscirò a farla... Le famiglie già stanno vivendo una difficoltà immensa rispetto a mesi difficilissimi, rispetto all'assenza della scuola, all'assenza dei servizi sociali, all'assenza comunque di uno Stato capace di riempire quei vuoti in termini di servizi di cura. Allora, rispetto a questo e a quello che stanno vivendo le famiglie - quindi una grande confusione, e adesso ci si mette pure il *green pass* e, quindi, la confusione aumenta -, dovranno anche muoversi rispetto a fare la domanda, quelli che non hanno il reddito di cittadinanza. Quindi, agosto sarà complicato. Settembre, avvio delle scuole; sarà complicatissimo, anche perché ancora non si capisce come voi volete riaprire le scuole, senza aver posto rimedio già agli sbagli fatti in passato. È di queste settimane la notizia che avete rispeso miliardi di euro per comprare di nuovo i banchi a rotelle. I banchi a rotelle, sei mesi fa, ce li hanno fatti vedere nelle scuole dentro gli sgabuzzini, perché non erano stati utilizzati, in quanto inutili e, a volte, anche non della misura possibile, ma solo per far stare gli studenti ammucchiati; sono stati sprecati miliardi, oltre al fatto che - ve l'abbiamo detto sempre -, se uno deve mantenere fisse le distanze, non ha senso avere il banco a rotelle, che invece ti aiuta a muoverti a destra e a sinistra. Non ha senso. Anche lì, davvero si rimane basiti: uno vi vorrebbe aiutare, ma a volte è impossibile aiutarvi.

Quindi, posto il fatto che ancora non avete aumentato gli spazi nelle scuole, attraverso gli accordi con le scuole paritarie private, ancora non li avete aumentati pensando a delle tensostrutture, ancora non avete dotato di sistemi di areazione, ancora non vi siete occupati del trasporto e di migliorare quindi la vivibilità nei mezzi pubblici, posto questo, a settembre, ovviamente, le famiglie non sapranno nemmeno come potranno, e se potranno, ritornare a scuola. Infatti, voi parlate solo e unicamente di vaccini, poi non esiste nient'altro. Vi ricordo sommessamente che il corpo docente si è vaccinato all'85 per cento, e sarebbe interessante che ve lo ricordaste. Quindi, oltre a parlare di vaccini, c'è molto altro di cui parlare, se si vogliono preparare le scuole. Ma, posto questo, le famiglie vivono in questa confusione e difficoltà; arriveranno a settembre vivendo la difficoltà, e voi avete posto come limite il 30 settembre, proprio, per far sì di rendergli impossibile, se lo supereranno, di ricevere gli arretrati dell'assegno unico temporaneo. Ditelo in premessa: in realtà, volete cercare di risparmiare il più possibile sulla pelle di quei genitori che non prendono il reddito di cittadinanza. Perché è chiaro, è lapalissiano. Quella data la dovevate togliere: chi fa domanda - come avete scritto - prende gli arretrati, punto; anche perché già glielo avete reso più difficile, a quelli che non hanno il reddito di cittadinanza, perché comunque la domanda la dovranno fare; mentre chi ha il

reddito di cittadinanza, comodamente, ce l'avrà automaticamente accreditato sulle proprie disponibilità.

E tra quelli che hanno il reddito di cittadinanza, ovviamente, continueranno a esserci mafiosi, camorristi, terroristi e anche tutte quelle persone che si è dimostrato che percepiscono il reddito di cittadinanza o anche quelle che l'hanno percepito senza averne i requisiti, a fronte di mancati controlli. Quindi, questa conversione in legge, che ci vede oggi avviare i lavori in Aula con la discussione sulle linee generali, ci dimostra come il provvedimento, che voi state facendo arrivare in seconda lettura alla Camera, è un provvedimento iniquo, che discrimina e che non è capace di sostenere effettivamente le famiglie e la natalità. A questo si aggiunge anche il fatto che non c'è limite per chi prende il reddito di cittadinanza, cioè c'è la compatibilità tra l'assegno unico temporaneo e il reddito di cittadinanza. Noi, in un nostro emendamento, vi avevamo proposto di mettere una soglia, una soglia limite, perché anche qui quello che vedremo è che chi ha il reddito di cittadinanza potrà superare anche quanto percepito da una persona che oggi lavora, magari un impiegato o un universitario che prende 19.000 euro in un anno. Anche questo non è il modo di introdurre una misura equa, anche perché il reddito di cittadinanza dovrebbe essere temporaneo; addirittura, i lavori di pubblica utilità, durante la pandemia, li avete sospesi e avete riconosciuto il reddito di cittadinanza a prescindere, come se non ci fosse stata necessità, invece, di lavori di pubblica utilità.

Rispetto, poi, a un'altra questione, vi abbiamo sollevato la non previsione di una convivenza dei figli residenti in Italia. Cioè, nel testo - e questo vi è stato anche sollevato dal Comitato per la legislazione - manca la previsione dei minori conviventi. In questo, quindi, la norma è poco chiara e fa sì che l'assegno unico possa essere anche riconosciuto a persone che, sì, risiedono in Italia ma che magari hanno i figli in un'altra Nazione. Ad aggravare questa previsione, che avete introdotto, c'è anche il fatto che la residenza non deve essere continuativa per 2 anni, ma può anche essere di 2 anni non continuativi, il che significa che l'assegno unico verrà riconosciuto a chi non vive stabilmente in Italia e anche a chi magari non ha i figli residenti in Italia.

Allora, io ho cercato di argomentare le ragioni della nostra preoccupazione. Ovviamente, non ci fermeremo. Sappiamo che è in seconda lettura, ma saremo qui, nei nostri lavori alla Camera, a ribadire le nostre proposte, a riproporre i nostri emendamenti e a difenderli, uno per uno. Magari voi non cambierete idea e magari andrete dritti come un treno ma non rinunceremo a questo perché non ne va soltanto di questo provvedimento ma ne va anche di quello futuro, perché la nostra preoccupazione è che i vostri sbagli vengano reiterati costantemente e che, quindi, questa sarà una soltanto delle ennesime dimostrazioni del fallimento, dell'iniquità e della discriminazione...

PRESIDENTE. Grazie.

MARIA TERESA BELLUCCI (FDI). ...e, come ci avete dimostrato, potrebbero essere riproposte anche successivamente (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bagnasco. Ne ha facoltà.

ROBERTO BAGNASCO (FI). Grazie, Presidente. Signor Ministro, colleghi di maggioranza e di opposizione, siamo pochi ma non per questo il provvedimento è poco importante; anzi, probabilmente in questo caso è proprio inversamente proporzionale, almeno per quanto riguarda l'interesse che dà Forza Italia a questo provvedimento, rispetto al numero dei colleghi che questa mattina sono presenti in Aula. Il

provvedimento che l'Assemblea si trova a discutere - vorrei ricordarlo, anche se lo hanno fatto precedentemente tutti gli intervenuti - è un provvedimento a carattere provvisorio; quindi nessuno si è mai permesso, neanche lontanamente, di chiamarla "norma rivoluzionaria". Non abbiamo avuto questa pretesa e non l'abbiamo, perché sarebbe veramente poco serio. Sappiamo che questo è un provvedimento di passaggio ma non per questo evidentemente meno importante, perché in questi mesi essersi trovati senza questo tipo di iniziativa avrebbe portato a molte famiglie e a molte persone delle problematiche estremamente gravi. Quindi, credo che il tentativo che abbiamo fatto, mi sembra anche riuscendoci in maniera piuttosto puntuale e attenta, sia un tentativo che abbia meritato il successo che ha avuto e, quindi, ci presentiamo in Aula convinti di poter dare un contributo a tematiche estremamente importanti per tutti e, se mi consentite, in particolare per Forza Italia, che del problema della famiglia e della natalità ha fatto sempre e farà sempre un punto centrale della sua azione politica.

Il provvedimento che l'Aula si trova a discutere è l'ultimo atteso tassello, seppure - ripeto - di durata temporanea, ossia fino a dicembre 2021, di un pacchetto più ampio di misure decisive e attese da troppo tempo per favorire la genitorialità e per il sostegno diretto alle famiglie con figli. Dopo la recente importante legge delega n. 46 dell'aprile scorso, nata da un'iniziativa parlamentare che ha istituito l'assegno unico per i figli e che dovrà vedere la sua piena realizzazione con l'approvazione dei prossimi decreti attuativi, nei prossimi giorni quest'Aula si troverà ad approvare anche il cosiddetto *Family Act*, presentato al Parlamento dalla Ministra Bonetti con il Governo "Conte 2", un'ulteriore legge delega con la quale si affiancano al sostegno diretto monetario, previsto dalla legge n. 46, un ulteriore ventaglio di iniziative normative finalizzate al potenziamento delle misure di sostegno all'educazione dei figli e altre norme per il riordino della disciplina relativa al congedo parentale, all'incentivazione del lavoro femminile e all'armonizzazione dei tempi di vita e di lavoro.

Questo decreto è stato fortemente voluto da questo Governo - vogliamo darne atto sinceramente - per far partire immediatamente un sostegno economico per i figli a carico per quei lavoratori autonomi disoccupati che oggi non hanno accesso agli assegni familiari, senza dover attendere i decreti delegati che, nei prossimi mesi, dovranno attuare quanto previsto dalla legge n. 46 e, quindi, varare finalmente il più ampio assegno unico universale. Il Governo ha deciso, quindi, di utilizzare nel frattempo lo strumento del decreto-legge proprio per dare immediate - ripeto, immediate - risposte concrete per riattivare la fiducia delle famiglie dopo l'emergenza sanitaria.

Penso che questo sia un fatto importante. Ho ascoltato prima la collega di Fratelli d'Italia, che ha detto cose sicuramente interessanti, cose frutto anche di profonde conoscenze, di cui noi evidentemente le diamo atto, ma io credo che sia altrettanto importante, in questo caso, l'iniziativa che le forze di maggioranza hanno preso per dare delle risposte concrete, puntuali e soprattutto molto veloci a una situazione che in tanti casi, purtroppo, è assolutamente drammatica. Ricordo, infatti, che la legge delega n. 46, entrata in vigore il 21 aprile 2021, avrebbe impedito, visti i tempi troppo ristretti, di poter approvare entro il 1° luglio i provvedimenti attuativi che finalmente consentirebbero di poter erogare alle famiglie italiane, a tante famiglie italiane, l'assegno unico e universale per i figli a carico. È una misura che da troppi anni le famiglie con i figli stanno aspettando e che Forza Italia - ripeto, Forza Italia - ha richiesto da sempre.

Voglio ricordare che nel nostro Paese il numero medio di figli per ogni donna è crollato molto sotto la soglia di 2 - che è il livello, come facilmente comprensibile, di equilibrio tra generazioni - ed è stato finora tra i Paesi meno virtuosi rispetto alle politiche familiari e di

investimento sulle nuove generazioni. Questo ha certamente contribuito a farci detenere il record negativo in termini di natalità; le parla un parlamentare che, tra l'altro, viene da una regione che sente particolarmente questo tema, la regione più vecchia d'Italia e, quindi, sicuramente siamo tra i più vecchi d'Europa e del mondo, un fatto estremamente negativo.

Gli effetti di un così basso tasso di natalità sono economicamente e socialmente pericolosi e ciò risulta tanto più grave se si considera che, negli ultimi 10-15 anni, i giovani hanno sempre più posticipato la decisione di sposarsi e di avere figli. In Italia, nell'ambito delle politiche del *welfare*, la spesa per la famiglia è la voce meno consistente ed è la più bassa, se confrontata con il resto dei Paesi europei. Questi sono dati, purtroppo, molto, molto negativi, che il Ministro sicuramente conosce molto meglio di noi e sui quali, comunque, dovremo lavorare con grande intensità nei prossimi mesi. I numeri ormai ci confermano che l'incidenza del rischio di povertà cresce all'aumentare dei figli minori presenti in famiglia. Con questo decreto-legge, così come con il *Family Act*, in via di approvazione alla Camera, e con la legge n. 46 del 2021, che ha istituito l'assegno unico per i figli, per la prima volta ci troviamo di fronte ad un insieme sufficientemente coordinato di norme - dico sufficientemente, perché non è certamente l'ottimale che avremmo voluto e che avrebbero voluto tante altre forze politiche - che consente di tornare a ragionare, finalmente, di famiglia. Quanto tempo è che non si ragionava di questi temi? Questo è già un fatto molto importante in un'ottica di investimento sul futuro, che genera un nuovo processo virtuoso per la natalità e la crescita economico-sociale del Paese.

Per quanto riguarda il nostro decreto, che introduce l'assegno temporaneo per i figli minori, abbiamo deciso - come le altre forze politiche, devo dire - di non presentare emendamenti, né in Commissione né ora, in Aula, proprio per accelerare - ripeto, per accelerare - la sua approvazione definitiva e questo anche se alcune cose le consideravamo e le consideriamo assolutamente migliorabili. Per esempio, ritengo che sarebbe stato assolutamente necessario prevedere quanto prima, vista la durata temporanea dell'assegno, una efficace e capillare campagna di informazione alle famiglie con i figli minori, per metterle a conoscenza di questo importante aiuto economico. Sembrerà incredibile, ma molto spesso succede anche che persone che avrebbero diritto ad avere aiuti e sussidi non ne usufruiscano per non conoscenza di questa possibilità. Sembra un fatto strano ma è un fatto assolutamente concreto. Il rischio più che concreto è, infatti, che molti dei potenziali beneficiari dell'assegno non sappiano di questa grande opportunità. L'esperienza ci dice che, troppo spesso, importanti misure di sostegno non trovano piena applicazione a causa di una assente o inadeguata informazione e pubblicità.

Così come, forse, bisognava fare una riflessione sulle possibilità per le soglie di ISEE, di considerare, per il calcolo della situazione reddituale e patrimoniale, esclusivamente il reddito netto realmente percepito da ogni singolo componente del nucleo familiare. Questo è un fatto importante, evidentemente.

Infine, con uno sforzo ulteriore, penso che forse si sarebbe riusciti a prevedere un assegno più elevato; ci speravamo, ci abbiamo sperato tutti. La speranza è l'ultima a morire e, soprattutto, la volontà di arrivare a questo assegno più elevato è una volontà che spero non contraddistingua solamente Forza Italia ma tutte le forze che oggi appoggiano questo Governo.

Al netto di questo, noi sosteniamo convintamente questo decreto - ripeto, sosteniamo convintamente questo decreto - che permette di erogare, a poco meno di 2 milioni di famiglie e, quindi, a circa 2,7 milioni di figli minori, un assegno temporaneo, in attesa che vengano approvati i decreti delegati previsti dalla legge n. 46 del 2021, che ha istituito l'assegno universale per i figli a carico, proprio per poter dare immediatamente un importante sostegno economico alle famiglie. La misura ha l'obiettivo di sostenere la genitorialità e favorire la natalità ed è rivolta prevalentemente ai genitori con i figli minori a carico e ISEE fino a 50 mila euro, che non hanno diritto all'assegno per il nucleo familiare. Grazie a questo decreto, questi genitori riceveranno un assegno per figlio, abbiamo detto, fino a 167 euro e con una maggiorazione dal terzo figlio o per ciascun figlio, purtroppo, disabile. La platea dei beneficiari sono lavoratori autonomi, disoccupati, titolari di pensione da lavoro autonomo e altri nuclei familiari che attualmente non percepiscono l'assegno per il nucleo familiare. Insomma, una misura transitoria dal 1° luglio al 31 dicembre 2021, destinata alle persone che non hanno diritto all'assegno per il nucleo familiare e rispondono a determinati requisiti, che si traduce in un sostegno economico per ogni figlio minore di 18 anni, inclusi i figli minori adottati o, evidentemente, in affido.

È importante aver previsto che l'assegno non concorre a formare la base imponibile ai fini del calcolo IRPEF: anche questo penso che sia un fatto da far rilevare con un certo interesse e, sicuramente, con soddisfazione. Accanto a questo, si prevede, comunque, seppure in via temporanea, un incremento della misura mensile degli assegni per il nucleo familiare.

Insomma, ci troviamo di fronte ad un provvedimento importante, forse migliorabile, ma che, comunque, colma un vuoto temporale, in attesa della piena entrata in vigore dell'assegno universale; anche per questo è fortemente atteso e sarà di supporto a tante famiglie italiane. Buon lavoro, signor Ministro, perché ne abbiamo bisogno tutti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Lattanzio. Ne ha facoltà.

PAOLO LATTANZIO (PD). Grazie, Presidente. Colleghi e colleghe, Ministra Bonetti, lasciatemi iniziare con una, spero simpatica, provocazione perché, fra le tante cose che abbiamo sentito in quest'Aula, si è detto che parliamo soltanto di vaccini. Dopo un weekend come questo, mi vien da dire che l'attività di sensibilizzazione e la campagna vaccinale hanno avuto il loro effetto, se anche dei *leader* che strizzavano un po' l'occhio ai no-vax, si sono vaccinati. Quindi, questo è un buon punto di partenza.

È stato raccontato di tutto, dall'antimafia, ai banchi a rotelle, qualunque tema. Io farò uno sforzo un po', come dire, laterale rispetto a questo, provando a fare due operazioni. La prima è quella di mettere insieme i punti di un percorso che, sul finire della precedente esperienza di Governo, anzi nell'intera esperienza del Governo precedente, del "Conte 2", e con l'attuale Governo, ha avuto l'obiettivo di rimettere l'infanzia al centro della politica italiana. Questo è il primo punto. Il secondo aspetto, altrettanto importante, che sento di dover condividere all'interno di questa discussione generale, è che il lavoro fatto dalla Ministra Bonetti, nel precedente e nell'attuale Governo, e dalle forze di maggioranza che, in molte occasioni, l'hanno appoggiata è un lavoro non soltanto per la famiglia ma è un lavoro anche più raffinato, che guarda alla centralità dei bambini e delle bambine, che è ben altro che guardare soltanto ad un impegno, che pure c'è ed è familiare.

Il *X Atlante dell'infanzia (a rischio)* di *Save the Children* Italia, che è stato consegnato pochi mesi fa, quindi fotografa già la pandemia ancora in corso, ha un titolo evocativo: *// tempo dei bambini*. Effettivamente - anche se io non sono uno facile agli entusiasmi su questo tema, perché credo si possa e si debba fare sempre di più per l'infanzia a rischio, ma non solo - questo sembra essere un periodo storico nel quale, finalmente, sui bambini e sulle bambine si inizia a prestare un po' più di attenzione e, soprattutto, al di là delle parole, si iniziano a stanziare dei fondi, come è avvenuto con il "Conte 2" e con l'attuale Governo Draghi.

Credo sia, quindi, un momento importante, politicamente, che si aggiunge ad una sana cooperazione su questo tema, che va avanti da tempo fra Governo e Parlamento; una cooperazione che ha visto il lavoro congiunto al *Family Act*, l'approvazione all'unanimità della mozione proposta dal sottoscritto - quindi dal Partito Democratico - sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, l'inserimento di un capitolo "infanzia" nei PNRR consegnato a Bruxelles, il contributo costante di stimolo e di pungolo dell'Intergruppo infanzia, il lavoro costante della Commissione bicamerale per l'infanzia e l'adolescenza, quando non prende alcune deviazioni un po' medievali ed ideologiche su altri temi. Tutto questo per dire che l'assegno unico, che a noi deve interessare nella sua complessità come intervento, costituisce, sulla base del principio universalistico, un beneficio economico attribuito in maniera progressiva a tutti i nuclei familiari che abbiano dei figli a carico, al fine di favorire la natalità, di sostenere la genitorialità, di promuovere l'occupazione, con un'attenzione particolare a quella femminile. Questa è la complessità degli interventi - più di uno - ai quali il Governo sta lavorando e ha lavorato.

Questo è un passaggio decisivo perché investire sull'infanzia e progettare politiche innovative per l'infanzia significa produrre dei benefici e del benessere che hanno valore e ricadono su tutta la cittadinanza: per i giovani - in uno dei Paesi non solo più anziani ma più attaccati al potere anziano, e non solo in politica - che possono finalmente contare su un sostegno quando decidono di mettere al mondo i propri figli; per i genitori, soprattutto coloro che si trovano in situazioni socioeconomiche più difficili e che hanno così la possibilità di accedere a risorse aggiuntive per provvedere al benessere dei propri figli e alla costruzione, per loro, di adeguate opportunità che non li lascino indietro; per le donne, che grazie all'assegno hanno maggiori opportunità di poter lavorare senza venir tagliate fuori per lo svolgimento esclusivo dei compiti di cura, che portano troppo spesso ad assimilare gravidanza ed esclusione dal mondo del lavoro; con benefici, però, diretti anche - e qui parlo in prima persona - per gli uomini e per i padri, che vedono migliorare la loro possibilità di approccio alla paternità e alla cura, che è responsabilità - quella sì - collettiva.

L'assegno temporaneo in esame è disposto anche con riferimento ai minori a carico, adottati o in affidato preadottivo, anche se sugli aspetti più tecnici vado molto veloce in quanto la collega Noja ha già illustrato ampiamente i vari aspetti. L'assegno, inoltre, contribuisce a dare un po' di ossigeno a circa un milione e 200 mila bambini in povertà assoluta. Questo è un dato che, oltre ad indignarci - perché l'indignazione, si sa, ha durata limitata e prevede un'azione molte volte ridotta - deve costituire un monito costante ad avere l'infanzia al centro delle politiche, a mettere sempre l'infanzia al centro delle azioni politiche del Governo, come con il collega Paolo Siani e con l'Intergruppo stiamo provando a fare, sensibilizzando tutti affinché gli interventi sull'infanzia, anche con la collaborazione e l'interlocuzione preziosa con la Ministra, non siano interesse specifico della sola Commissione affari sociali o della sola Commissione cultura, ma siano una lente attraverso la quale leggere in maniera civile, moderna e innovativa il Paese e le politiche per il Paese.

Per questo, con una proposta di legge, abbiamo anche chiesto che il ruolo dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza venga non solo potenziato, ma abbia voce in capitolo nei momenti di elaborazione del DEF e della legge di bilancio, come avviene già in altri Paesi anglosassoni, affinché si possa verificare che quelle politiche decantate sull'infanzia trovino, poi, un punto di messa a terra negli interventi specifici che vengono realizzati dai vari Governi.

L'assegno unico servirà - è stato già detto - anche a contrastare la denatalità. Il numero di figli per donna in età fertile, come ci ricorda il presidente della Società italiana di neonatologia, il dottor Fabio Mosca, è fermo sotto l'1,4. Siamo non solo fanalino di coda in Europa, ma, secondo le previsioni Eurostat, nel 2050 nasceranno appena 375 mila bambini in Italia. Questo vuol dire che stiamo ridisegnando l'idea stessa di famiglia: tre quinti dei bambini non avrà fratelli, cugini, né zii, ma solo genitori, nonni e bisnonni; è una trasformazione tutta verticale nel rapporto fra generazioni, come citato anche dal collega di Forza Italia poco fa.

Sappiamo bene che non servono misure *spot*, ma occorrono investimenti stabili e certi, ed è necessario aiutare le famiglie in modo costante e sicuro; per questo ho voluto citare nuovamente, in principio di intervento, gli aspetti e i diversi momenti in cui gli ultimi due Governi sono intervenuti sull'infanzia e sull'adolescenza. Dobbiamo dare ancora fiducia e sostegno ai ragazzi, soprattutto giovani, che vogliono mettere al mondo dei figli, senza che siano costretti a scegliere sempre fra carriera e famiglia, senza che vivano nel terrore di non farcela, alimentando precariato ed offerte di lavoro al ribasso che alimentano questo meccanismo perverso, senza che debbano sempre e solo sperare nella buona salute dei nonni per poter avere un aiuto economico o logistico per crescere i figli in maniera sana e dignitosa. L'Italia è l'unico tra i grandi Paesi europei a non avere ancora una misura semplice e universalistica, checché se ne dica, per i figli a carico. È stato compiuto un primo passo, che è un primo passo ed è decisivo. Di grande importanza è anche il premio alla nascita o all'adozione, che consiste in un assegno in un'unica soluzione, pari a 800 euro, spettante al compimento del settimo mese di gravidanza o all'atto dell'adozione. Parlare del settimo mese di gravidanza significa riconoscere l'importanza necessaria ai primi mille giorni di vita, che iniziano già durante la gravidanza, perché la genitorialità si inizia a costruire in quel momento, perché il bambino e la bambina sono portatori di diritti già in quella fase.

È scientificamente dimostrato - ovviamente, non dal sottoscritto, ma dal premio Nobel per l'economia Heckman - che la rendita economica di un investimento nelle varie età della vita produce una curva molto semplice ed esplicita, altrettanto impressionante, ossia: maggiormente precoce è l'investimento, maggiore è il tasso di rendimento economico. Infatti, compensando i rischi biologici e sociali, si ridurranno i costi successivi per la riabilitazione, l'assistenza, gli interventi scolastici speciali e, infine, anche le misure della giustizia. Molti ricercatori hanno dimostrato che l'investimento nei primi anni di vita è tanto più efficace quanto più il livello socioeconomico è basso. In questo modo si inizia anche a contrastare quel vincolo che va, via via, crescendo in maniera sempre più forte fra appartenenza dei bambini e delle bambine alle fasce sociali in difficoltà socioeconomiche e culturali e i bassi rendimenti scolastici. Solo intervenendo sui primi mille giorni si può sperare di sganciare queste due variabili, che sono sempre più interdipendenti e che, purtroppo, crescono insieme.

Va in aggiunta sottolineato che gli investimenti precoci sull'infanzia in determinati contesti territoriali, segnati dal degrado e della pervasività dei fenomeni criminali, non solo incidono ai fini della riduzione delle disuguaglianze, ma rappresentano uno

straordinario strumento di prevenzione rispetto alla criminalità organizzata. Senza bisogno di scomodare dotte citazioni che chiamerebbero in causa il giudice Paolo Borsellino e il magistrato Rocco Chinnici - che sono state, ovviamente, delle vittime della violenza mafiosa e che proprio in questa fase sono state più volte ricordate - è ormai evidente che l'investimento sull'infanzia, in educazione e cultura è uno degli strumenti più potenti che lo Stato ha in mano per contrastare le mafie; ce lo confermano anche i commissari dei comuni sciolti per mafia, all'interno dei quali viene notato come gli investimenti in cultura, in istruzione e in coesione sociale crollino fortemente all'aumentare dell'infiltrazione mafiosa nella gestione degli enti pubblici. Qui è bene ricordare alcuni numeri: sono circa 700 mila, in Italia, i minori che vivono in uno dei 178 comuni sciolti almeno una volta per mafia negli ultimi vent'anni, che ovviamente si trovano per la maggior parte nelle regioni di nascita delle consorterie mafiose - Campania, Sicilia, Calabria e Puglia - con propaggini sempre più frequenti nel Lazio e nel Nord, con Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta. Crescere in un territorio ad alta densità mafiosa significa dover fare i conti, fin da subito, con un sistema economico, politico e sociale profondamente alterato dalle sue fondamenta e, quindi, offrire un'opportunità a questi bambini e a queste bambine può rappresentare una svolta non solo per loro, ma per l'intero Paese.

Adesso bisognerà, però, lavorare per i servizi, perché ogni bambina e ogni bambino ha diritto a servizi socioeducativi di qualità, a Bolzano come a Trapani. Questo è il punto cruciale che va affrontato immediatamente, perché è importante ma non sufficiente il solo contributo economico, che deve, sempre più chiaramente, essere vincolato ad una spesa effettiva per l'infanzia. Come ha detto proprio in quest'Aula, pochi mesi fa, il Premier Draghi: per rilanciare l'economia non bastano i sussidi, ma bisogna evitare le disuguaglianze investendo sul futuro dei giovani.

Siamo tutti consapevoli che senza servizi, soprattutto, di qualità - su tutti, ovviamente, gli asili nido -, il contributo economico, pure importante, rischia di diventare meno efficace proprio lì dove è più necessario, dove cioè è concentrata la povertà minorile, materiale ed educativa, perché, è proprio nelle aree, ahimè, del Sud del Paese, che i servizi sono quasi del tutto assenti o carenti. Save the Children ci ricorda che il panorama dell'offerta educativa per la prima infanzia è, infatti, frammentato e gravemente lacunoso nelle varie regioni. I bambini presi in carico dai servizi finanziati dai comuni sono 25 su 100 in Emilia Romagna, 2 su 100 in Calabria, solo per fare 2 esempi. Nel *X Atlante dell'infanzia a rischio* si racconta come in Italia il numero di bambini in povertà assoluta e, quindi, senza un'alimentazione adeguata, né una casa, è triplicato in Italia nel 2020, non lontano da casa nostra. Ecco, quindi, vado a chiudere. Con l'approvazione della legge e dell'insieme di interventi sull'infanzia a partire dall'assegno unico, si inizia a dare una risposta a questa crisi, anche perché il reddito di cittadinanza ha dimostrato che proprio con le famiglie con figli fallisce miseramente. Sembra proprio che sia arrivato il tempo dei bambini, voglio essere fiducioso questa volta, non dobbiamo però abbassare la guardia, dobbiamo mettere a regime gli interventi, investire sulla *Child Guarantee*, rilanciare la centralità economica e culturale connessa alla cura dell'infanzia, combattere il lavoro minorile, investire nel contrasto della povertà educativa, progettare politiche ed interventi davvero a misura di bambino e di bambina (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Repliche - A.C. [3201](#))

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare la relatrice, l'onorevole Noja.

LISA NOJA, *Relatrice*. Grazie, Presidente. Solo poche parole. Vorrei innanzitutto ringraziare tutti i colleghi perché, comunque, si è svolta una discussione generale con un dibattito ampio, appassionato, segno che anche in quest'Aula c'è la piena consapevolezza di tutte le forze politiche di quanto, in questa fase storica, le politiche di sostegno alla famiglia siano un pilastro, un tassello centrale proprio del rilancio del nostro Paese dopo una tragedia come quella della pandemia che, peraltro, è ancora in corso. Quindi, ringrazio per tutti i contributi, anche quelli di maggiore dissenso, che sono comunque utili alla nostra riflessione e, quindi, ringrazio l'opposizione, la maggioranza, uno stile che abbiamo seguito anche in Commissione, che, devo dire, è molto importante per il buon andamento dei lavori. Faccio solo una osservazione sul metodo che ha ispirato i nostri lavori in Commissione. Noi siamo tutti consapevoli che è in corso il lavoro su una riforma molto importante che ha due grandi pilastri: il *Family Act* e la realizzazione della delega sull'assegno unico universale, che è una misura che deve non solo potenziare, ma anche semplificare e riordinare tante misure, che richiede tempo per essere messa a terra nel modo corretto. La misura di cui discutiamo, e questo è un po' l'approccio di esame che noi abbiamo seguito in Commissione, è - come dicevano tanti colleghi - temporanea, è un segnale importante perché riguarda, comunque, molte famiglie: quasi 2 milioni di famiglie e quasi 3 milioni di minori che oggi non ricevono un sostegno come quello prospettato e che, proprio per il carattere di misura transitoria, misura ponte, nessuno pensa di rivoluzionare nulla, però è una misura che è già in corso, è una misura che, quindi, richiede anche di dare certezza del diritto alle famiglie che stanno richiedendo di poter accedere a questa misura. Quindi, dico solo che l'approccio seguito nei lavori in Commissione nell'esame di questo provvedimento è quello di dare ad esso il suo giusto valore, il suo giusto senso nell'ambito di un percorso molto più ampio e che naturalmente dovrà coinvolgere il Parlamento. Credo che su questo non ci possano essere dubbi, ci sarà la fase di realizzazione della delega sull'assegno unico e poi, sperando di approvare a brevissimo anche il *Family Act*, la fase di implementazione anche dell'altra delega. Questo solo per ribadire - come diceva l'onorevole Bagnasco - che oggi parliamo di questa che è una misura specifica e temporanea con cui il Governo e noi, se l'approveremo, daremo una prima risposta importante alle famiglie in un momento molto delicato, perché sono famiglie che sono state provate dalla pandemia e da un periodo molto difficile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il Ministro Bonetti. A lei, signor Ministro.

ELENA BONETTI, *Ministra per le Pari opportunità e la famiglia*. Grazie, Presidente, grazie a tutti gli onorevoli, deputate e deputati che sono intervenuti. Grazie al lavoro svolto dalla Commissione, in particolare mi permetta di ringraziare la relatrice, l'onorevole Noja, per una capacità puntuale di ricomporre, anche in una convergenza nel dibattito della Commissione, tutte le posizioni, proprio a certificazione concreta che le politiche familiari sono effettivamente una priorità per questo Parlamento, non per una parte, non per la maggioranza, ma davvero per l'intero arco parlamentare come segno di istituzioni che si mettono a servizio, non solo delle famiglie di oggi, ma di proposte concrete per il futuro, la ripartenza, per le nuove generazioni del nostro Paese.

Quella di cui oggi abbiamo discusso è certamente una misura importante. Lasciatemi richiamare il fatto che, nell'ambito di questa temporaneità, che è stata da più parti ricordata, dobbiamo avere ben chiaro in mente - quindi, qui voglio ribadire l'impegno da

parte del Governo in tal senso - che si tratta di una temporaneità, ma non di un'estemporaneità; nel senso che è una misura davvero transitoria che accompagna un processo, invece, definitivo e strutturale, che sarà quello non solo dell'introduzione dell'assegno unico universale nella sua forma definitiva, ma del riordino della riforma complessiva delle politiche familiari per il nostro Paese, come è stato sollecitato da tanti di voi. È il segno, in realtà, di una concretezza di un impegno che questo Parlamento aveva chiesto al Governo e che questo Governo ha voluto corrispondere attraverso una misura che è stata attuata tramite un decreto proprio perché non si voleva venir meno a quell'impegno di investire più di 3 miliardi, in 6 mesi, nelle case delle famiglie del nostro Paese. Tale cifra, 3 miliardi in 6 mesi, sono circa il 40 per cento in più delle risorse che stiamo investendo, una concretezza, quindi, che si attua. Guardate, mi fa piacere che la discussione avvenga proprio oggi perché da oggi l'INPS inizia i pagamenti dei primi assegni, delle prime domande; sono 6 mila i pagamenti che più o meno verranno effettuati nella giornata di oggi, ma si arriverà alla corresponsione dei primi 415 mila assegni entro la fine della settimana. Accanto a questo, ovviamente, ci sono gli assegni al nucleo familiare, che verranno da questo mese ricevuti dai nostri cittadini, maggiorati in modo anche significativo.

In realtà noi abbiamo mantenuto tutte le detrazioni fiscali e, quindi, questo assegno è davvero col segno più, che si aggiunge, nelle nostre famiglie, alle risorse, a un momento importante. C'era bisogno di dare prospettiva, speranza, strumenti anche per la ripartenza alle famiglie del nostro Paese nell'ottica - come è stato ricordato - di mettere al centro davvero l'interesse primario e prioritario delle nuove generazioni. I dati Istat ci dicono che quasi il 50 per cento dei minori riceverà un assegno tra i 135 e i 167 euro al mese, o maggiorato, se si tratta di bambine e bambini che vivono in nuclei con almeno tre componenti minori. Questo è un momento importante; è il segno, come dicevo, di una concretezza di un passaggio sostanziale. È vero che questa misura in sé certamente non è la rivoluzione del nostro Paese. È stata portata avanti una riforma complessiva, di cui do conto, che è stata fatta su iniziativa del Governo, ma arricchita in modo significativo dal dibattito di tutte le forze politiche. Quella del *Family Act*, di cui questo è il primo passo concreto, sarà una riforma che attiverà un processo rivoluzionario, quello della speranza, dell'investimento sull'educazione e del protagonismo dei giovani, delle famiglie e delle donne. Quindi, davvero un grazie a questo Parlamento per il dibattito costruttivo che, certamente, poi, proseguirà anche nell'approvazione della riforma nella sua interezza.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Omissis

La seduta termina alle 16,45.